



IL SEME

Fissiamo lo sguardo al cielo

Oggi ci troviamo a contemplare il mistero conclusivo della missione di Cristo sulla terra, che vede il Signore ascendere al cielo tra il coro festante degli angeli e dei santi, dopo essere stato, da risorto, in mezzo ai suoi, per 40 giorni apparente, parlando, comunicando, istruendo ed educando i discepoli a continuare la sua opera di evangelizzazione per la salvezza del mondo.

Gesù dopo la sua morte e la sua risurrezione, ricompatta il gruppo dei suoi discepoli e li chiama in Galilea, dove egli, davanti ai loro occhi, non più paurosi e dubiosi, lascia definitivamente questo mondo per consegnarlo alle cure della Chiesa, della sua chiesa. Nella sua ultima apparizione, infatti, Gesù consegna agli apostoli il mandato che giustifica fino alla sua seconda venuta sulla terra la missione della Chiesa su questa terra: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato». Alla base di ogni discorso religioso e di conversione ci deve essere la fede. Se manca la fede, qualsiasi approccio di carattere intellettuale cade nel vuoto. Ecco un dei compiti ardui della Chiesa : far crescere la fede ! Oggi più che mai c'è necessità di recuperare questa fede, in chi l'ha smarrita, persa o l'ha sospesa.

Non dimentichiamo che Gesù stesso, assicura alla sua chiesa la Sua presenza e che non la lascia in balia delle onde delle difficoltà. La chiesa quindi nel nome di Cristo continuerà a scacciare i demòni, a parlare lingue nuove, ovvero a far conoscere in vangelo in ogni popolo e nazione, cultura e condizione di vita.

Mi piace richiamare una citazione degli Atti degli Apostoli : "Essi stavano fissando il cielo, mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Fissare il cielo è bello e guardare in alto, soprattutto quando il cielo è azzurro e stellato, ispira il cammino nel tempo della nostra storia personale e comunitaria, ma, ora, è tempo di viaggiare per portare a tutti il Vangelo della speranza e della gioia, come Gesù ci ha detto di fare.

Non dobbiamo avere paura di portare Cristo anche a questo mondo ferito dalla pandemia, ma redento dal sangue di Cristo. Il coraggio attingiamo da quella fede che ci anima e motiva dentro e che deve trasparire in ogni gesto. Il paradiso lo si conquista con questo stile di vita. Uniti nell'amore e nella tensione comune verso gloria futura, possiamo costruire insieme un edificio di santità, nel quale tutti possono abitare, con il diritto dovere di esserci.